SCIATORI D'EPOCA

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

Gli esordi: Parte la Coppa del Mondo 1968-1969

VOLUME 2, NUMERO 7-8

Si parte! Le prime gare di Val d'Isere

Gli italiani ritornano dopo 5 anni - Le «discutibili» scelte di Vuarnet

Val d'Isere, classico appuntamento con il Criterium de al Premiere Neige. Dopo cinque anni di assenza gli azzurri tornano sulle piste francesi per i primi confronti con gli avversari stranieri. Durante la gestione Nogler, infatti, il mese di dicembre era dedicato alle selezioni per l'ambita maglia azzurra. Selezione che avveniva attraverso la disputa di alcune gare a cui partecipavano tutti i migliori discesisti italiani, sia i veterani (attuali e passati) della nazionale che i più giovani prima e seconda categoria e gli juniores più promettenti. In base ai risultati delle gare e alle valutazioni dello staff tecnico venivano così composte le fila della nazionale nelle sue varie gradazioni di merito. La nazionale A avrebbe poi disputato i principali concorsi internazionali e le gare di CdM mentre i rincalzi avrebbero preso parte alle gare FIS minori. Questo modello di selezione, certamente meritocratico, aveva tuttavia alcuni punti deboli segnalati anche da autorevoli commentatori come Giorgio Bellani del Corriere dello Sport. Innanzitutto una eccessiva pletora di contendenti all'ambita selezione (difficile che un seconda categoria possa essere in grado di competere con i veterani o anche solo con la maggior parte degli altri atleti del giro delle varie nazionali), in secondo luogo i più forti, che avevano già dimostrato nelle precedenti stagioni di poter competere a livello internazionale, indipendentemente dai risultati delle selezioni sarebbero stati comunque ammessi nella nazionale maggiore; in terzo luogo queste selezioni, sovrapponendosi alle prime gare internazionali facevano perdere i primi importanti confronti a quegli atleti di punta di cui sopra, con il corollario che, in caso di ritardo o errori di preparazione (verificabile principalmente con il confronto internazionale) ciò sarebbe stato evidenziabile solo a gennaio inoltrato con perdita preziosa di tempo (difficilmente recuperabile specie in anno olimpico quando c'è solo il mese di gennaio per prepararsi adeguatamente). Infine, una componente psicologica: il raggiungimento dell'ambito traguardo della convocazione in Nazionale può rappresentare un punto di arrivo anziché di partenza per più ambiziosi traguardi con il rischio di "sedersi" troppo a lungo sul risultato acquisito anche per mancanza di concorrenza da parte degli esclusi dalla Nazionale A che dovranno attendere le selezioni dell'anno successivo per potervi accedere. Tornando alle gare di Val d'Isere, per la prima volta dalla istituzione della Coppa del Mondo, la stagione di Coppa inizia a dicembre, anziché a gennaio. Peraltro, in questa prima occasione, solo lo slalom gigante sarà valido per i punti di Cdm mentre la discesa libera rimarrà solo negli annali della FIS. la selezione degli italiani inviati da Vuarnet per prendere parte alla disputa del Criterium ha suscitato qualche perplessità, al pari, se non superiore alla decisione di Nogler di non partecipare negli anni passati. La comitiva che viene inviata in Val d'Isere è infatti piuttosto eterogenea e le scelte fatte da Vuarnet appaiono non immediatamente comprensibili. In particolare, si critica l'assenza degli atleti di punta della nazionale (per esperienza e risultati) come Mahlknecht e Mussner a favore di giovanissimi senza alcuna esperienza e punti FIS (e quindi costretti a partire per ultimi). Particolarmente critico è l'autorevole commentatore Giorgio Bellani ***«Francamente queste diavolerie di Vuarnet non sono soltanto incomprensibili, sono semplicemente riprovevoli. Nel tentativo di fare acquisire i benedetti e maledetti punti FIS agli azzurri che ne hanno pochi al loro attivo, viene sacrificato ub elemento come Mahlknecht che ha sempre generosamente dato quanto poteva. Vuarnet ha idee sue, e sta bene. Guai se non ne avesse! Ma sinora le sue idee hanno fatto a pugni con la logica. Per quanto mi concerne non ho atteso più di tanto per criticare il suo operato; sarebbe un errore gravissimo lasciarlo sbagliare impunemente per poi criticarlo a fine stagione. Bisogna avere il coraggio di polemizzare subito nella speranza che Vuarnet si ravveda. Non vorrei che al termine delle gare il derelitto discesismo azzurro dovesse trovarsi con il classico pugno di mosche in mano. La FISI appare troppo generosa nei riguardi del tecnico francese. E' vero che è il CONI che sgancia i dodici milioni di stipendio annuo e non la FISI, ma gli atleti sono patrimonio della Federazione e del loro operato debbono rispondere i nostri dirigenti"*** [1]. La strategia di Vuarnet nel comporre le squadre da inviare alle gare è per il momento poco intelleggibile anche agli osservatori più attenti come G. Bellani. Con il tempo prenderà forma e potrà essere decifrata solo a fine stagione , in sede di consuntivo esaminando i punteggi FIS e valutando gli eventuali miglioramenti degli atleti in base alle classifiche di merito. Per il momento è solo fonte di dissenso fra gli addetti ai lavori e di incomprensione fra alcuni atleti. Chi sicuramente ci rimette è Mahlknecht, veterano della nazionale, (continua a pag.2)

SOMMARIO:

VAL D'ISERE: SI PARTE	2
VAL D'ISERE: LA CULLA DEI CAMPIONI	2
CALENDARIO DELLA COPPA 1969	2
SCHRANZ VINCE IL GIGANTE	3
SCHRANZ VITTORIA A SORPRESA	4
DUVILLARD 1° IN VAL D'ISERE	6/7
VUARNET: OBIETTIVO DOMANI	8/9
COMMENTI	10
LA FRANCIA E' VIVA	11/12

Si parte! Le prime gare di Val d'Isere

(continua da pag.1) che è spedito a fare FIS B. Ivo Mahlknecht è agli sgoccioli di carriera ma ancora ai vertici dello sci italiano (ha vinto agli ultimi campionati italiani i titoli di tutte tre le specialità) con la prospettiva di concluderla nella sua Valgardena ai prossimi Mondiali, di lì a due anni. Si tratta di mantenersi ai livelli attuali partecipando ai concorsi internazionali per mantenere il contatto agonistico con i campioni e verificare lo stato di forma. Probabilmente la presenza dell'esperto Mahlknecht alle gare più difficili assieme agli inesperti "bocia" avrebbe giovato alla squadra più di quanto avrebbe potuto rendere gareggiando controvoglia in gare minori. Avrebbe potuto fare da chioccia ai giovani sulle difficili piste di Wengen e Kitzbuhel, quasi un aiuto allenatore. In dicembre, Mahlknecht risulta ufficialmente assente per infortunio, in gennaio dopo un duro scontro con Vuarnet, si ritira.

G. Bellani Corriere dello Sport 2-1-1969)

Vuarnet: Quest'anno, lo ripeto, noi andremo a caccia di punti FIS. Decideremo qualche cosa in merito, soltanto se qualcuno dei ragazzi emergerà e avrà delle chances. Ci sarà una rotazione sistematica tra gli atleti più affermati e i giovani.

Nevesport - 18 dicembre 1968

Calendario di Coppa del Mondo 1968-1969

2 dicembre 1968	*Val-d'Isère*	*SG*
3 gennaio 1969	*Berchtesgaden*	*SL*
6 gennaio 1969	*Adelboden*	*SG*
11/12 gennaio 1969	*Wengen*	*DH/SL*
18/19 gennaio 1969	*Kitzbühel*	*DH/SL*
24/26 gennaio 1969	*Megève*	*DH/SL*
1º febbraio 1969	*Sankt Anton*	*DH*
8/9 febbraio 1969	*Åre*	*GS/SL*
9 febbraio 1969	*Cortina*	*DH*
14 febbraio 1969	*Val Gardena*	*DH*
16/17 febbraio 1969	*Kranjska Gora*	*GS/SL*
28 febbraio 1969	*Squaw Valley*	*SL*
1º marzo 1969	*Squaw Valley*	*GS*
15/16 marzo 1969	*Mont-Sainte-Anne*	*GS/SL*
21/22 marzo 1969	*Waterville Valley*	*GS/SL*

VAL D' ISÈRE: LA CULLA DEI CAMPIONI

Era il 1938 quando fu inaugurato il primo impianto di risalita della zona, la teleferica di Solaise. Val d'Isere era allora un minuscolo borgo della Savoia, a metà strada fra la pianura che terminava a Bourg Saint Maurice e l'inaccessibile, per molti mesi all'anno, colle dell'Iseran, il passo alpino più alto d'Europa. Non pochi avevano predetto una vita stentata per la nascente stazione sciistica. Fra i più autorevoli, nientemeno che Jean Matter, presidente della Federazione Francese di sci «È una follia assoluta pensare di trasformare quella valle in una zona sciistica - disse con convinzione - andranno incontro a un sicuro fallimento». Nella non lontana Megeve, che tuttavia aveva ben altra viabilità, erano stati i corposi finanziamenti dei Rothschild a fare da volano allo sviluppo invernale mentre a Val d'Isere pochi avevano intenzione di investire. Farlo poi in quella valle sperduta, alla mercé di valanghe e slavine, a parecchia gente non deve essere sembrata un' idea luminosa. In quegli anni, già solo l' idea di allargare anche ai mesi invernali la macchina turistica estiva pareva una follia. Sotto la Guglia Rossa e la Grand Motte, bisognava invece convincere i locali non solo a tenere aperti gli alberghi pure d' inverno, ma anche a scucire i soldi per trasformare quelle montagne benedette dalla neve in un paradiso per sciatori. Ma il dio dello sci deve avere un debole per questo fazzoletto di Francia. È lì che ha fatto sbocciare i talenti di Henry Oreiller, Jean Claude Killy e delle sorelle Marielle e Christine Goitschel: 19 ori olimpici e 12 titoli mondiali in quattro. Ovvio quindi che dal 1948 – con la vittoria di Oreiller a Saint Moritz, primo titolo olimpico mai assegnato in discesa libera - il nome di Val d' Isère sia indissolubilmente legato al concetto di agonismo. A Val d'Isere , si va per sciare, non per farsi vedere. La mondanità ha i suoi palcoscenici a Megève e Courchevel e Chamonix. In quello che da qualche tempo di chiama «Espace Killy» - ossia il comprensorio sciistico che unisce Tignes e Val d' Isère – lo "Ski total" è la prevalente attività che interessa i frequentatori e l'unica ragione che sostiene economicamente il comprensorio. Non è quindi un caso che da molti anni (la prima edizione è del 1955 e dal 1960 con partecipazione straniera) Val d'Isere tenga a battesimo l'inizio della stagione sciistica internazionale.

espace killy
le plus bel espace de ski du monde

Il «vecchio» Schranz vince il gigante

Dopo l'austriaco, sette francesi - 12° Clataud

Nonostante i ritiri, è uno scontro al vertice. La « bagarre » inizia con lo slalom gigante m due prove, due prove molto diverse l'una dall'altra: per lunghezza (metri 1930 la prima, metri 1550 la seconda). per dislivello (metri 505 e metri 380), per il numero delle porte (74 e 63), per tipo di neve, (più ghiacciato il primo percorso), per tecnica. Jean Pietre Augert è il primo concorrente a prendere il via. Molti lo identificano neIl'erede di Jean Claude Killy. Augert non ci tiene a smentire queste voci e, pur non avendo alcun riferimento (a parte quello molto relativo degli apripista Petri e Blanchaert) porta subito l'andatura ad un ritmo vertiginoso, al traguardo il suo tempo è notevole: 1.51'47". Il grande Perillat, secondo alla partenza, conferma con il suo 1'54"93, quanto sia stato « tirato» il tempo di Augert. Tritscher e Mjoen si fermano lontanissimi. Poi arriva Schranz e... l'aquila di St. Anton ha ancora il dente avvelenato. Le polemiche scaturite dallo slalom olimpico di Chamrousse (l'austriaco venne squalificato dopo essere stato ufficialmente proclamato vincitore) per Karl sono sempre aperte. Voleva una rivincita clamorosa. L'ha cercata ed ottenuta nella stessa... tana del lupo!

Schranz ha capito di poter vincere subito dopo le prime porte. Mi ha detto: « Ero molto preoccupato alla partenza. Durante tutta l'estate ho lavorato... extra. sul mio fisico. Ma non avevo un punto di riferimento preciso sulla mia forma attuale. AI via ho spinto a tutta birra. Per poco non finisco fuori pista. Mi sono ripreso subito e con facilità. Ho sentito gli sci volare leggeri verso il traguardo. Allora ho capito che potevo farcela! ». Tempo dell' austriaco 1'51"25. Ventidue centesimi di vantaggio su Augert. Una inezia che ha reso ancor più appassionante il duello. Poi, contro Augert, ci si son messi anche Henri «Dudu» Duvillard e lo svizzero Kurt Schnider, finiti a pari merito alle spalle di Schranz. Dietro al quartetto dì testa si vanno via via ammucchiando tutti i migliori con distacchi minimi. E i nostri? Non potevamo nutrire molte speranze guardando l'ordine di partenza. Il primo a prendere il via è Pierlorenzo Clataud con il 22. Poi c'è De Tassis con il 34, Mussner con il 43. Più sotto tutti gli altri. Clataud, con un'impennata notevole, riesce ad inserirsi nel gruppo dei primi. De Tassis, in questa manche, fa ancora meglio: supera Clataud ed è decimo! Da quanto tempo non succedeva più? I risultati definitivi del gigante di Val d'Isère sono comunque ancora tutti da rivedere. I distacchi sono ancora insignificanti. Vediamo la seconda manche.

Questa volta il primo a prendere il via è Nenning. L'austriaco non gradisce il ghiaccio e rimane lontanissimo dal gruppo di testa. Discreto invece il tempo di Bruggman, ma la sua gara era già compromessa nella prima manche. Poi Orcel! Il francese ottiene un sensazionale 1' e 25"81 e passa a condurre la classifica generale. Kurt Schnìder, secondo, non riesce a ripetere la bella prova de! mattino. Ciononostante passa provvisoriamente al secondo posto. Poi di nuovo Schranz. L'austriaco non può dormire sugli allori. l giovani incalzano ed egli è costretto ad attaccare ricorrendo a tutti i trucchi del mestiere. Al traguardo fa registrare un tempo di 1'26"48. Non è un tempo primato, ma esso gli concede ancora un margine di vantaggio su Orcel di dieci centesimi. E' la fine? Si, è la fine. Augert cade. Schranz ha vinto. Ma quanti sussulti. Duvillard e Russel minacciano a turno la vittoria dell'austriaco. Si fermano al terzo e quarto posto. Poi Penz stabilisce il nuovo tempo-record della manche. Ma nella classifica generale è quinto. Attaccati ai primissimi anche Rossat-Mignod, Rudi Sailer e Jean Louis Ambroise, risalito dal cinquantaseiesimo al nono posto in classifica generale. Duello in famiglia (azzurra) tra Clataud e De Tassis. Questa volta è il primo ad aver la meglio ed è dodicesimo. De Tassis gli finisce a ridosso, a 2 centesimi. Ottima la prova di Thoeni che rimonta ben 70 posizioni. Partito con il pettorale 110, si classifica al quarantesimo posto!

1	Karl Schranz	Aut	3.17.73
2	Bernard Orcel	Fra	a 10"
3	Henry Duvillard	Fra	a 27"
4	Patrick Russel	Fra	a 30"
5	Kurt Schnider	Svi	a 49"
6	Alain Penz	Fra	a 59"
7	Bernard Rossat Mignod	Fra	a 1'85"
8	R. Sailer	Aut	a 2'39"
9	Jean Louis Ambroise	Fra	a 3'86"
10	Guy Perillat	Fra	a 3'90"
10	Hans Zingre	Svi	a 3'90"
12	**Pier Lorenzo Clataud**	**Ita**	a 4'47"
13	**Claudio De Tassis**	**Ita**	a 4'49"
23	**Franco Berthod**	**Ita**	a 6'59
28	**Stefano Anzi**	**Ita**	a 7'30"
40	**Gustavo Thoeni**	**Ita**	a 10'45"

Lo slalom gigante di apertura vede il trionfo del veterano Karl Schranz, che con questa vittoria in una specialità che non è la sua favorita, si mette nella lista dei favoriti per la conquista della terza coppa di cristallo. Non ci fosse stato Schranz in cima alla classifica, sarebbe stato un trionfo francese con nuove leve alla ribalta come il nome nuovo Duvillard che esordisce alla grande e i giovani ma già collaudati da precedenti stagioni in Cdm come Orcel, Penz e Russel. A parte la vittoria, il dominio francese è incontrastato con 7 atleti piazzati nei primi dieci arrivati. Decimo è il veterano Perillat, praticamente l'unico rimasto della nazionale di Bonnet che ha dominato lo sci negli anni '60. Se Schranz punta alla CdM, non c'è dubbio che avrà a che fare con i francesi. Buone notizie da parte azzurra, alle immediate spalle dello squadrone francese, dodicesimo e tredicesimo si piazzano gli azzurri Clataud e De Tassis, due elementi che non avevano trovato particolare apprezzamento nella nazionale di Nogler. Fra gli altri italiani classificati, al 40° posto e con 10 secondi di ritardo il 17enneGustavo Thoeni proveniente dalla squadra "Giovani" della precedente gestione Nogler. Partito con un numero impossibile riesce a superare oltre la metà degli atleti che gli era partito davanti: da tenere d'occhio.

L. Zampino - Nevesport 19 dicembre 1968

Karl Schranz

Una vittoria a sorpresa che irrita i francesi

All'arrivo del gigante di Val d'Isere, un distinto signore in «borghese» incitava - come la maggior parte del pubblico - i beniamini francesi nelle loro discese verso il traguardo. Si stava profilando l'ennesima giornata memorabile per i francesi fino all'arrivo del solito «guastafeste» Schranz, che li ha «messi in fila» tutti dietro di se. Visibilmente contrariato, il distinto signore ha commentato « Il n'est plus là » [lui non c'è più] ed ha abbandonato rapidamente il parterre. Era il padre di Jean Claude Killy. Raggiunto nel pomeriggio nella sede del comitato organizzatore Robert Killy ha rilasciato una breve intervista e alcuni interessanti commenti. [1]

Coi francesi che si inc...

"Coi francesi che si incazzano, che le balle ancor gli girano". Parafrasando il celebre "Bartali" di Paolo Conte, ai francesi non piace affatto perdere, tantomeno in casa e ancor meno da parte dell'"odiato" Karl Schranz. Colui che aveva osato tentare di rovinare la festa al campionissimo francese, vincendo lo slalom speciale e così negandogli tripletta e gloria imperitura. Naturale che Schranz abbia difeso i suoi diritti e ragionevole che abbia considerato ingiusta la squalifica a tavolino. Schranz si è vendicato sul campo mettendo in fila i giovani galletti di Francia proprio nella loro tana (e per inciso proprio a Val d'Isere, patria di Killy). La lunga intervista al padre di JC Killy è la testimonianza di dissapori non ancora completamente assopiti con riconferma, se ce ne fosse bisogno, della naturale antipatia nei confronti del campione austriaco. I francesi dovranno tuttavia imparare a perdere perché si profila una stagione problematica e l'emergere , ma ancora nessuno lo può immaginare, di un talento che di li a qualche mese rimetterà in fila i francesi in casa per ben due volte: Gustavo Thoeni. (M.G)

Killy «senior»: Schranz non è mai stato simpatico ai francesi

La frase del mattino lo fa sorridere: «Non è quella di un padre, piuttosto è quella di un francese che non vede più la propria squadra trionfare. Intendiamoci io sono convinto che noi ricominceremo a vincere ma con Jean Claude era diverso, non c'è dubbio ». « Lei si rammarica del ritiro di suo figlio? ». « Io non ero d'accordo, specialmente dopo le norme più larghe per il dilettantismo, ma lui era stanco di sacrificarsi per lo sci. ed ha preferito cambiare. Lo ripeto, è stato un errore perché Jean Claude poteva rimanere il migliore per quattro anni ancora ». « La lunga carriera di Schranz non la stupisce allora? ». « Mi stupiscono i risultati di Schranz. Non l'ho mai ritenuto fortissimo, e soprattutto è un atleta che non è mai stato molto simpatico a noi francesi. Tutta la " grana " dello slalom di Chamrousse ce la ricorderemo per qualche tempo ». « Lei prima diceva che i francesi torneranno a vincere, perché? ». « Perché il lavoro d'impostazione fatto da Bonnet è destinato a durare parecchi anni. Adesso non lo si è rimpiazzato, e non sarebbe stato facile farlo: l'effetto negativo lo si vedrà fra qualche tempo, purtroppo ». « Degli italiani che cosa ne pensa? ». «Che hanno imboccato la via migliore per ritornare a galla. Vuarnet è francese, francese è Favre, francesi i metodi d'allenamento e buona parte del materiale. Io non sono convinto che le gambe italiane siano inferiori alle nostre, quindi è solo questione di tempo». Così conclude Killy senior, delineando con esattezza la situazione attuale, all'inizio del quadriennio olimpico. Qui a Val d'Isère sono convenuti i rappresentanti di diciassette nazioni, ma nello sci quelli che contano sono i Paesi alpini, tra i quali l'Italia purtroppo regge il fanalino di coda.

Giorgio Viglino - La Stampa

Fédération Française de Ski
*
Comité Régional de Ski de Savoie
*
CLUB DES SPORTS DE VAL D'ISÈRE
*

14e CRITERIUM INTERNATIONAL de la PREMIERE NEIGE

COUPE DU MONDE DE SKI F.I.S.
trophée
evian

5e COUPE HENRI OREILLER

DESCENTE HOMMES

TROPHEE

nutsy

Duvillard primo nella libera in Val d'Isere L'azzurro Anzi tra i migliori

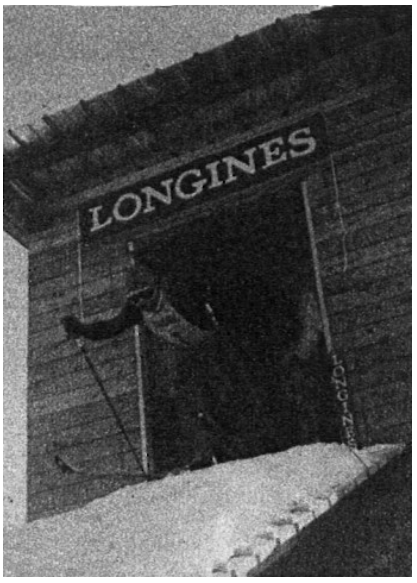
A Val d'Isere si fanno largo i giovani - Sconfitti i «senatori» in una impegnativa discesa libera - L'italiano Anzi è sesto malgrado l'alto numero di partenza

Finalmente la gara più attesa (e più bella): la discesa libera maschile. Qualcuno l'ha definita la prova della verità. Io la definirei soltanto «molto indicativa». Prima della gara ho voluto rendermi conto personalmente delle difficoltà della pista «Ok-Oreiller-Killy» tracciata da Michel Arpin a La Daille (dove sorgerà una nuova località che sarà diretta da Jean Claude Killy). Poche volte mi è capitato di vedere una pista di discesa tanto valida. Dopo brevi e a mozzafiato schuss iniziali, il primo punto-chiave della pista è un discreto falsopiano dove, se si arriva senza velocità, la corsa è irrimediabilmente persa. Poi una serie di curve a pendenza costante disseminate in un mare di gobbette, portano al bosco, dove c'è un altro trabocchetto costituito da un salto in contropendenza. Gobbe ancora nella parte conclusiva della pista e... ghiaccio dappertutto. In altre i parole: una pista che esige buone doti tecniche e un'ottima preparazione fisica. Le sue caratteristiche: lunghezza. metri 3420; dislivello, metri 920; porte, 27. Il numero 1 tocca a Karl Schranz. Confortato dal successo nel gigante d'apertura, Karl spara subito a zero. Purtroppo viene tradito, proprio all'entrata del falsopiano, da una lastra di ghiaccio. Spigola e rischia di concludere subito la vertiginosa discesa. Lo salva la grandissima esperienza. Ma quanto tempo impiega a riprendere velocità? Cronometro alla mano, si può affermare che l'alfiere di St. Anton ci abbia rimesso circa tre secondi, vale a dire tutto lo svantaggio che, all'intermedio, avrebbe poi avuto dal vincitore Duvillard. Schranz riesce comun-que a ridurre, sia pure di poco, il suo distacco nella seconda parte della gara. Jean Daniel Daetwyler (medaglia di bronzo a Grenoble), Jean Paul Jallifier e Gerhard Prinzing, finiscono lontani. Poi è il turno di Andreas Sprecher che all'intermedio fa registrare un ottimo 1'26"9 (contro 1'28"0 di Schranz, 1'28"2 Daetwyler, 1'29"2 di Jallifier e 1'29"3 di Prinzing). Sprecher, supera bene il falsopiano, ma non altrettanto bene il salto in contropendenza. Per il momento è secondo! E' ora di scena Jos Minsch. Lo svizzero, dopo un, avvio di carriera folgorante, sembrava essersi spento. Ha cer- cato invano, negli ultimi anni, lo sci che gli andasse bene. Nei mesi scorsi si è rivolto a Persenico, un fabbricante italiano. Da quanto non accadeva più? E' questa la prova che all'estero, gli sci italiani sono considerati tra i migliori. Minsch è entusiasta del suo Formidable. Un'ora prima della gara, accucciato al sole sotto il cancelletto di partenza, Jos mi ha detto: « Se oggi non vado bene, vuol dire che son proprio finito. Gli sci sono una bomba! ». Minsch non è finito. Lo dimostra subito alla prima discesa libera dell'anno. Al tempo intermedio è secondo, attaccato a Sprecher, con 1'27"4. Poi tenta di anticipare troppo la porta 13. Sbanda e prende un'imbarcata sui margini. L'errore gli sarà fatale. Al traguardo è provvisoriamente primo, ma con un vantaggio troppo esiguo per essere al riparo da sorprese. Tuttavia Jos Minsch ritrova il sorriso. Subito dopo viene superato da Bernard Orcel, autore di una gara assolutamente eccezionale. Alla partenza si catapulta, con un gran salto, alla maniera del miglior Killy. La sua posizione è sempre perfetta. Nei salti si stira (proprio come Killy) per evitare inutili perdite di tempo in aria. Eccezionale anche la gara di Nenning che, dopo aver vinto in neve fresca tutte le discese libere dell'anno scorso e aver perso le Olimpiadi, complice il ghiaccio, si è preparato moltissimo su nevi dure. Nenning era già in testa a metà gara. con 1'26"1. Poi si è scomposto ed è finito alle spalle di Minsch e davanti a Schranz. Opaca invece la prestazione di Guy Perillat che, evidentemente, non ha ritrovato ancora la forma; sfortunata la gara di Messner (quarto all' intermedio con 1'27"0), finito al settantesimo posto per un banale incidente. Gerardo Mussner, unico azzurro nel primo gruppo, ha messo in luce la precarietà della sua forma attuale. Dopo un ottimo inizio (quinto a metà gara con 1'27"2) ha commesso un primo errore nello stesso punto in cui Minsch ha irrimediabilmente compromesso la sua gara; Nella porta 13 Mussner ha rischiato addirittura di volare fuori pista. Poi si è ripreso ma è

1	Henry Duvillard	Fra	2.18.16
2	Bernard Orcel	Fra	2.19.28
3	Jos Minsch	Svi	2.20.01
4	Gerhard Nenning	Aut	2.20.51
5	Karl Schranz	Aut	2.20.82
6	**Stefano Anzi**	**Ita**	**2.20.85**
7	Jean Pierre Augert	Fra	2.20.86
8	Roger Rossat Mignod	Fra	2.21.00
9	Andreas Sprecher	Svi	2.21.25
10	Hans Zingre	Svi	2.21.36
11	Bernard Charvin	Fra	2.21.49
12	Reinhard Tritscher	Aut	2.21.89
13	Jean Daniel Daetwyler	Svi	2.22.17
14	Harry Schmid	Svi	2.22.28
15	Malcom Milne	Aus	2.22.29
	Gli italiani		
19	**Claudio De Tassis**	**Ita**	**2.23.28**
34	**Ilario Pegorari**	**Ita**	**2.25.63**
35	**Marcello Varallo**	**Ita**	**2.25.92**
37	**Pier Lorenzo Clataud**	**Ita**	**2.26.36**
43	**Franco Berthod**	**Ita**	**2.26.85**
53	**Gustavo Thoeni**	**Ita**	**2.29.37**

volato, per fortuna senza conseguenze, nella curva successiva al salto in contropendenza. Quindi è sceso un grintoso Sailer che, dopo una serie di errori, è finito anche egli gambe all'aria. Una grossa delusione l'ho provata vedendo scendere Franz Vogler. Mi è apparso completamente vuoto di energie. Più che guidare gli sci, ha dato l'impressione di essere guidato. Conseguenze dell'incidente subito al KL di Cervinia? E' presto per dirlo. D'altra parte, soltanto qualche settimana fa, Vogler aveva dichiarato di essere più forte che mai, fisicamente a posto, deciso a riprendersi quelle soddisfazioni che l'anno delle Olimpiadi gli aveva negato. Finito il primo gruppo con Vogler, Bernard Orcel ha incominciato a credere nella vittoria. E' stato Guy Perillat ad ammonirlo: « Complimenti, Bernard. Hai mezza vittoria in tasca perché sei stato bravissimo. Ma aspetta a festeggiare... » Nel frattempo continua la girandola. Ora è in pista Stefano Anzi. La sua partenza non è molto brillante, nel falsopiano perde qualche colpo. Poi si riprende con vigore. La velocità lo esalta. Più forte, più forte... I suoi sci sfiorano appena le gobbe. Anzi ora vola. Mi vengono in mente le sue discese durante l'allenamento di Sestriere. Lo stile è lo stesso di allora. Il che vuol dire che non si emoziona troppo. E' questo il lato più positìvo dell'esaltante gara di Stefano. All'intertempo ha l'28"1. Al traguardo è sesto: a 3" da Schranz e 31 dal terzo posto provvisorio di Nenning. Finalmente «Dudu». Henri è il fratello minore di Adrian Duvillard. Qualche ora prima della gara, ho trovato Duvillard alla partenza della pista OK insieme a Jean Vuamet. Oggi -- mi ha detto — può succedere di tutto... Ci saranno delle soprese! « chiama Henri?.....» «Può darsi. Ho allenata personalmente Dudù e posso dire che è in ottima forma e in buona salute. Per scaramanzia non posso dire ora quello che penso. Ci vediamo dopo la gara! » Ritrovare Adrien dopo la vittoria del fratello è impresa assai ardua. Io non credo che egli abbia festeggiato tanto una sua vittoria quanto questa di Dudu. E' come se avesse vinto lui, forse di più. Il fatto è che Henri ha fatto effettivamente una corsa sensazionale. Ha attaccato da cima a fondo, demolendo ad ogni metro il primato che sembrava sicuro appannaggio di Orcel. La "Francia, nonostante il forfait di Kîlly, può dormire sonni tranquilli. Bonnet ha lasciato un patrimonio di giovani leoni davvero formidabile. Ed è questo, forse, il suo più grande i merito. I nostri? Eccezion fatta per Anzi, Mussner, De Tassis e Thoeni, nessuno degli altri aspiranti alla maglia azzurra è classificabile. Thoeni ha il merito di aver superato — nel suo gruppo (l'ultimo) — tutti gli altri, ad eccezione del francese Jean Pierre Rossat-Mignod. Il giovane azzurro, partito con il numero 95 , si è classificato al cinquantatreesimo posto, a poco più di 11" dal vincitore. A parte i risultati positivi di Anzi gare di Val d'Isere hanno messo in luce qualche altro grave difetto degli azzurri: l'eccessivo ritardo nelle partenze. Nella libera OK, l'azzurro che ha perso di meno alla partenza, è stato Ilario Pegorari (5/10). Tutti gli altri, Mussner ed Anzi compresi, già alla prima porta avevano un ritardo di circa un secondo rispetto a Duvillard. E' un ritardo spaventoso! E' urgentissimo porvi rimedio - nei limiti del possibile - durante i pochi giorni di allenamento ancora disponibili prima delle grandi classiche del 1969. Questo sul piano italiano. Sui fronte internazionale, si è avuto l'impressione che, a causa dei ritiri, ci sia stato un allineamento nella scala dei valori. Non esistono più i mattatori.

Un raggiante Henri Duvillard all'arrivo della «libera» vittoriosa



Karl Schranz ha aperto a Val d'Isère la stagione delle grandi classiche di discesa libera. Il suo avvio, al contrario di molti francesi che si catapultano con un gran salio, è « pattinato». Egli spinge con gli spigoli interni degli sci e con i bastoni. In questa fase risiede uno dei più gravi difetti di tutti gli azzurri che, tra il cancelletto di partenza e la prima porta hanno perso in media da 5/10 a un secondo. Troppo per non porvi subito riparo.

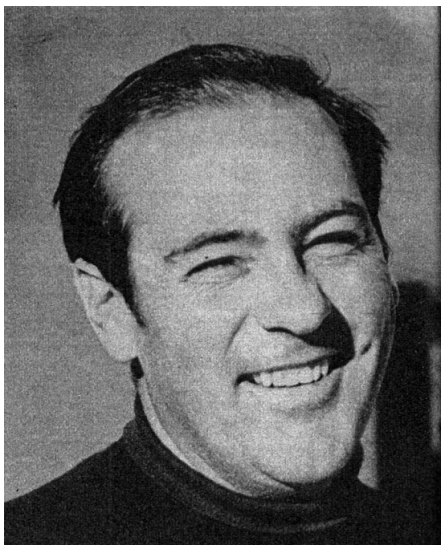
L. Zampino—Nevesport 18 dicembre 1968

LUCIO ZAMPINO: 25 DOMANDE A JEAN VUARNET

VUARNET OBIETTIVO DOMANI

Vuarnet: sono ottimista perché ho sempre saputo raggiungere gli obiettivi che mi era prefisso

- *Mi parli dei ragazzi!*
- Lavorano con grande impegno.
- *C'è qualcuno che rende di più?*
- Ogni tanto... E' una rotazione continua. I giudizi di un giorno non sono più 'quelli del giorno dopo. La situazione di testa cambia, cambia spesso, Cambia perchè ci sono degli alti e bassi dovuti alla stanchezza. E' un bene che i ragazzi si stanchino. Vuol dire che lavorano sodo, con profitto.



- *Qual è il suo obiettivo per il 1969?*
- Migliorare i punteggi FIS dei ragazzi. Per il momento non ho altre ambizioni, anche se non nascondo che qualcosa può succedere presto, entro l'anno.
-*Non teme che i giovani possano uscire con il morale distrutto dai primi confronti internazionali ad alto livello?*
- Sì, c'è qualche ragazzo che non è ancora pronto. Ma supereremo presto questa impasse.
- *Come?*
- Grazie ad un apparecchio di televisione a circuito chiuso, siamo riusciti a individuare esattamente certi grossi difetti. Anzi, più che individuarli soltanto, siamo riusciti a farli capire agli interessati. Da quando utilizziamo questa apparecchiatura in allenamento, la sera ci riuniamo tutti e discutiamo sulle varie forme di discesa. Qualcuno è riuscito a scoprirsi da solo certi difetti di cui prima negava assolutamente l'esistenza.
-*Come ha fatto ad ottenere, al primo tentativo, questa costosissima apparecchiatura?*
- Semplice: l'ho chiesta! Se me l'avessero negata forse non staremmo qui a parlare della squadra italiana.
- *E' un apparecchio che serve soltanto d'inverno?*
- No, al contrario. Ci sarà molto utile anche durante l'estate. E' mia intenzione arrivare al prossimo autunno con le squadre tecnicamente già a posto. In questo modo potremo dedicarci particolarmente al raggiungimento della forma sugli sci.
- *La situazione di quest'anno, è molto grave?*
- Vuole che sia sincero? Ebbene no, non è grave. O per lo meno non è così grave come io stesso immaginavo. Non siamo a quota zero.
- *Esistono nelle compagini azzurre dei problemi psicologici?*
- Sì, esiste un problema psicologico d'assieme, di tutta la squadra, che cerchiamo di eliminate: creandovi attorno un clima distensivo, di piena fiducia. Poi esiste un problema psicologico dei singoli. Posso farle qualche esempio: Di Bona e Zandegiacomo. Essi sanno di essere in ritardo a causa dei gravissimi incidenti di cui sono rimasti vittime. Ebbene, ho spiegato loro molto chiaramente che, seppure io cerchi di creare nella squadra uno spirito combattivo, desidero che loro rimangano nell'ambiente. Essi devono riacquistare la sicurezza che ancora non hanno sugli sci, nei loro mezzi, gradatamente.
- *I problemi psicologici di una squadra, possono essere risolti soltanto dall'allenatore e dal direttore tecnico?*
- Secondo i casi. Noi facciamo il possibile, sul piano psicologico, per comprendere tutti. Ma a volte abbiamo bisogno dell'aiuto del medico. Un atleta, prima ancora di essere tale, ha bisogno di essere costituzionalmente forte. D'altra parte non ci si può dimenticare che lo sci è ancora uno sport individuale. Per questo ognuno dev'essere in grado di risolvere da solo i problemi che si incontrano in una discesa.
- *I nostri ragazzi sono intelligenti?*
- Sì. Lo hanno dimostrato in più di un'occasione. Sanno guardarsi attorno, sanno autocriticarsi, sanno comprendersi. Queste sono tutte manifestazioni di una spiccata intelligenza sportiva.

- *Ha molti nemici?*
- Non li ho contati. So di avere molti amici e qualche nemico. E' soltanto una questione di invidie.
- *Che programmi ha per la Coppa del Mondo?*

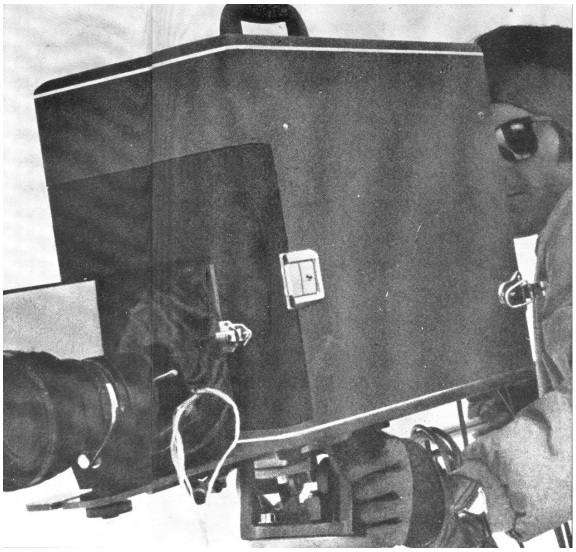
Niente di preciso per il momento. Quest'anno, lo ripeto noi andremo a caccia di punti FIS. Decideremo qualcosa in merito, soltanto se qualcuno dei. ragazzi emergerà e avrà delle chances.

- *Invierà una squadra fissa alle gare più importanti?*
- No. Anche questo l'ho già detto: ci sarà una rotazione sistematica tra gli atleti più affermati e i giovani
- *La Coppa del Mondo, che importanza ha secondo lei nell'ambito dello sci?*
- E' una specie di combinata che mi ricorda parecchio la formula adottata per ii campionato del mondo d'automobilismo. E' una classifica diversa. Esiste e bisognerà parteciparvi.
- *Ma ha detto!*
- Ho detto che quest'anno faremo dei programmi in base ai risultati. L'anno prossimo sarà diverso. La Coppa del Mondo sarà uno dei nostri obiettivi
- *Quest'anno non ci saranno le «selezioni». Personalmente condivido pienamente questo suo programma. Ma come farà le squadre?*
- A fine stagione noi avremo 7/8 ragazzi e circa 5 ragazze appartenenti alle squadra «A». Verranno selezionati a più riprese. A fine settimana il presidente Conci consegnerà le prime maglie azzurre della stagione. Le altre saranno assegnate in seguito a meriti sportivi.
- *Pensa che. questa formula possa avere ripercussioni negative?*
- Al contrario. Le ripercussioni dovrebbero essere soltanto positive. Chi vuole la maglia, in altre parole, deve conquistarsela.
- *Quanto tempo crede necessario per risollevare le sorti del nostro sci?*
- Massimo tre anni. Io spero di avere una squadra abbastanza forte anche per i prossimi mondiali.
- *Lo crede davvero?*
- Se cosi non fosse, non rimarrei un solo istante in Italia.

L. Zampino—Nevesport 18 dicembre 1968

Dalle parole ai «fatti»

Nella lunga intervista a lato, Jean Vuarnet, oltre a ribadire concetti e programmi già più volte espressi, «tira le somme» del breve lavoro già svolto manifestando - come sempre - incrollabile ottimismo. Fra le novità più importanti vi è l'acquisto di un apparato da ripresa televisiva da utilizzare durante gli allenamenti per riprendere gli azzurri nelle loro discese. L'attrezzatura, già utilizzata da altre nazionali, ha comportato per la FISI il notevole esborso - per i tempi - di ben 5 milioni. L'innovativa televisione a circuito chiuso è stata fortemente voluta da Vuarnet che pare, dalle risposte date a precisa domanda, aver subordinato l'accettazione dell'incarico al recepimento dalla FISI di questa (e altre) richieste. Comunque sia, Vuarnet considera questo «ausilio» per gli allenatori estremamente importante per la crescita tecnica degli azzurri: « *Qualcuno è riuscito a scoprirsi da solo certi difetti di cui prima negava assolutamente l'esistenza*». Il secondo «fronte» su cui si è lavorato - in questo caso senza «oneri» economici per la FISI - è stato quello «psicologico». Da troppo tempo gli azzurri, per mancanza di risultati, sono sotto «pressione» di tifosi, stampa, allenatori e Federazione. E' necessario ricreare un ambiente e un clima di squadra distensivo e in grado di ridare fiducia e «autostima» agli atleti. Lavoro delicato cui Vuarnet ha già messo mano e che intende proseguire anche e soprattutto con la collaborazione degli allenatori, dai quali si attende per il futuro «competenze» anche in questo campo. In questo senso ci sarà da lavorare parecchio sul morale degli azzurri quando arriveranno i primi, impietosi riscontri cronometrici dei confronti internazionali. Ma Vuarnet è ottimista: *« Vuole che sia sincero? Ebbene no, non è grave. O per lo meno non è così grave come io stesso immaginavo. Non siamo a quota zero.*



L'allenatore Bernard Favre alle «riprese»

Bilancio di Val d'Isere

Le gare di Val d'Isere consentono già un primo bilancio, per quanto affrettato e parziale essendo basato su solo 2 gare. In attesa delle verifiche di gennaio con i grandi concorsi che culmineranno nella disputa del Kandahar (quest'anno a Sankt Anton, in casa di Schranz) si può tracciare un consuntivo sulle forze in campo in base a ciò che i cronometri hanno decretato. Come spesso accade l'anno post-olimpico è foriero di novità: i più anziani si ritirano e lasciando spazio ai giovani rincalzi liberano energie talvolta inespresse nelle gare minori. E' il caso di Henry Duvillard, che dopo una discreta gavetta nelle gare FIS B senza particolari risultati, promosso definitivamente nella formazione di CdM dell'Equipe de France esordisce nella prima gara dell'anno con una squillante vittoria in discesa libera. Con questa vittoria si inserisce a pieno diritto fra i capitani della fortissima squadra francese che ha monopolizzato le graduatorie di questo inizio di stagione. La squadra francese, che ha perso il suo capitano, presenta tuttavia una serie di atleti tutti in grado di competere per la vittoria: da Duvillard a Penz, da Russel (ancora un po' in ombra) a Orcel, da Jean Pierre Augert a Rossat Mignod: una macchina da guerra che solo pochi (Schranz sarà uno di questi) sarà in grado di fermare. I Francesi potranno perdere qualche gara ma nel computo totale della stagione non è difficile prevederla come la squadra con il maggior numero di vittorie nel carniere. Una esauriente disamina della situazione dell'«Equipe de France» organa di Killy è presentata a pag. 11. Non si sono ancora disputati slalom, dove gli austriaci hanno dimostrato di avere giovani già maturi per la vittoria come Matt e Huber ma anche i francesi hanno anche qualche riserva come Jean Noel Augert pronta ad esplodere. Di altre novità non vi è traccia, in calo gli svizzeri, verosimilmente in ritardo di preparazione, addirittura dietro gli azzurri i tedeschi, non ancora giunti in Europa gli americani e canadesi, non pervenuti gli svedesi allenati da Nogler. Per il momento, questo è il panorama internazionale dello sci alpino.

AZZURRI IN PROGRESSO MA ANCORA CON TANTO DA FARE

La nuova direzione tecnica intrapresa dagli italiani comincia a dare i suoi primi frutti con un esordio più che positivo degli atleti e atlete inviate da Vuarnet in Val d'Isere. Il 6° posto di Stefano Anzi in discesa (miglior risultato in una libera da qualche anno a questa parte), l'11° e 12° in gigante, rispettivamente di Clataud e De Tassis, pone la nazionale italiana alle immediate spalle dei tre colossi alpini. Risultati apparentemente modesti quelli degli altri azzurri ma che vanno visti in prospettiva anche di miglioramento dei punteggi FIS. Ad esempio, in discesa libera 6 azzurri nei primi 50 classificati e 5 nei primi 40 in slalom gigante fanno ben sperare in una lenta ma costante rimonta delle migliori posizioni di partenza. Queste le note sicuramente positive. Negativo invece il rendimento dei materiali, in particolar modo gli sci che nella discesa libera si sono dimostrati insoddisfacenti. Lo svizzero Minsch che era equipaggiato con gli stessi sci di alcuni italiani, è giunto terzo mentre i nostri sci hanno dimostrato pecche di tenuta sulla neve e di sbandamenti in curva. "***Vuarnet ha detto chiaramente che è ora di rimandarli a chi li fabbrica, innervosito anche dal fatto che proprio i modelli di questa casa erano stati gli ultimi ad arrivare, praticamente utilizzati soltanto in gara. Il discorso degli sci è difficile perché coinvolge interessi finanziari ingenti, ma è chiaro che non si può rinunciare alle proprie possibilità di successo per accontentare i fabbricanti nazionali. I problemi di collaborazione non sono facili da risolvere in nessun settore: i fabbricanti di calzature hanno tutti consegnato gli scarponi, da pochi giorni, qualcuno nemmeno ancora. Ci sono parecchie deficienze tecniche nei diversi sciatori e Favre ha il compito molto difficile di correggere gli atleti dopo averne individuati i difetti.***" [1] Ci sono poi carenze fisiche, ripetutamente segnalate da Vuarnet, per cui occorreranno anni prima di poterle eliminare. Dalla analisi dei tempi parziali della discesa libera (altra novità introdotta da Vuarnet per studiare l'andamento degli atleti e correlazione fra tempi ed eventuali errori commessi) c'è stato anche quello dei primi centottanta metri, praticamente la spinta iniziale e la relativa potenza di scivolamento della durata di una decina di secondi. Ebbene, Anzi migliore fra tutti gli azzurri, ha buscato da Duvillard sette decimi, più di un quarto del distacco totale, in questo breve tratto. La differenza c'è, si vede e si può misurare: i francesi (e non loro soltanto) si catapultano oltre le fotocellule di partenza: Killy docet. Nonostante la partenza alla Killy sia ormai un fatto tecnico consolidato e acquisito da molti liberisti, i nostri sciatori escono dal cancelletto di partenza appena, appena in accelerazione pagando dei distacchi assurdi già nei primi duecento metri di gara. E' un limite di potenza atletica che si potrà neutralizzare soltanto con il lavoro di anni.

[1]G. Viglino Stampa Sera 17/12/1968

LA FRANCIA E' VIVA

Guy Perillat

L'« Equipe de France » che parteciperà alle classiche del mese di gennaio non è tanto rivoluzionaria come si sarebbe potuto pensare alla fine dell'inverno. I « forfait» sono stati meno numerosi del previsto. Soltanto Jean Claude Killy, Leo Lacroix e Louis Jauffret non hanno chiesto il rinnovo della... patente. I posti disponibili sono dunque soltanto quattro, tenendo conto della provvisoria assenza di Georges Mauduit che si è fatto male in allenamento nel mese di dicembre, ma che spera di rientrare in squadra a febbraio. Per le prove di Berchtesgaden, Adelboden, Wengen e Kitzbuhel, Rene Sulpice e Gaston Perrot hanno confermato Guy Perillat, Henry Duvillard, Jules Melquiond, Jean Pierre e Jean Noel Augert, Alain Penz, Bernard Orcel, Patrick Russel, Roger Rossat-Mignod e Jean Louis Ambroise. Quest'ultimo, al momento della discesa libera di Wengen e di Kitzbuhel cederà il suo posto a Jean Paul Jallifer. Guy Perillat, naturalmente, è il capitano della nuova « Equipe», della quale si può

Il forfait di Jean Claude Killy faceva temere un incerto futuro per l'«Equipe» creata da Bonnet.
Val d'Isère ha eliminato i dubbi ed ha in messo in vetrina alcuni formidabili «nuovi campioni» che i saranno capitanati da Guy Perillat.

pensare che sarà ancor più efficiente della precedente.

Certo l'assenza di un campione come Jean Claude Killy si farà sentire. Ma il risultato d'assieme non dovrebbe calare. Al contrario: secondo l'opinione di René Sulpice, i dieci ragazzi che lavoreranno quest'inverno sotto la sua responsabilità, sono di valore quasi identico: ossia, non c'è fra di loro una sensibile differenza. Non come nel caso di Killy, insomma. che dominava i compagni di squadra al punto da creare in loro dei complessi. Se si tiene conto del risultato di Val d'Isère, se ne può dedurre che quest'anno l'Equipe de France non avrà il ruolo di dominatrice; ma non c'è dubbio che sarà la squadra da battere. In tutte e tre le specialità avrà dei validi pretendenti.

In discesa libera c'è Henri Duvillard, vincitore di Val d'Isère che parte avvantaggiato. Per quanto molto irregolare nel suo rendimento negli anni precedenti, il fratello dell'ex-campione del mondo professionisti gode del favore di René Sulpice che è perfettamente al corrente del lavoro al quale Henri si è sottoposto quest'anno. Operaio agricolo a Megève, si è fatto questa estate dei muscoli... dì ferro. Dopo il suo successo all'inizio di stagione - è stato

LA FRANCIA E' VIVA

(Segue da pag. 11)

infatti l'unico francese vincitore nello slalom speciale e nello slalom gigante in occasione del match USA-Francia - si è piazzato in posizione di «leader» nella Equipe de France. A Val d'Isère ha trionfato malgrado i suoi numerosi errori, il che prova il suo valore.

Il numero due dell' Equipe de France sarà Bernard Orcel, che vive nella speranza di dimenticare la magra figura fatta alle Olimpiadi. Sperava di realizzare un exploit clamoroso. Purtroppo, un errore di preparazione gli è stato fatale. Bernard Orcel ammette la superiorità di Duvillard, ma pensa di avere grandi possibilità di batterlo. Duvillard, effettivamente, non ha mai partecipato alle discese di Wengen e di Kitzbuhel: non c'è dubbio che questo costituisce un handicap sicuro. Tanto è vero che i vincitori del Lauberhorn o del'Hahnenkamm non erano mai alla loro prima prova. Questa considerazione l'ha fatta anche Guy Perillat. Veterano dell'Equipe de France, fuoriclasse dello sci mondiale, il campione di La Clusaz conosce le piste svizzere e austriache come il fondo delle sue tasche. Dato che la sua condizione fisica è perfetta, guarda al futuro con deciso ottimismo. C'è da rammaricarsi soltanto che i regolamenti dello sci vietino a una squadra di mandare più di dieci concorrenti alle classiche. Per questo resta escluso Bernard Charvin, una speranza di cui tutti conoscono le qualità e che nelle competizioni internazionali avrebbe molto da guadagnare; se non altro, potrebbe prendere confidenza con le grandi prove.

Se Renè Sulpice temeva che l'«Equipe» non fosse degna della sua reputazione, per la discesa libera, con questo quartetto può stare tranquillo. C'è noi da tener presente che Gaston Perrot - che conosce perfettamente i problemi dell'alta velocita - è convinto che Jean Pierre Augert sia un grande discesista... ancora da scoprire.

Il sosia di Jean Claude Kil1y è portato a condividere tale opinione. A Val d'Isère, al momento di lanciarsi dalla cima della pista a O.K., cantava. Cosa che non gli era mai successa: anzi, spesso l'assaliva addirittura l'apprensione. Anche per lo slalom la squadra francese non ha da preoccuparsi. Nello speciale l'elemento di punta è Patrick Russel.

Jean Pierre Augert - il «sosia» di Killy

Classificato terzo nella Coppa del Mondo in questa specialità, senza aver mai partecipato a una prova di prima categoria, Patrick è sulla buona strada per acquisire una fama superiore a quella di tutti gli altri specialisti. I tecnici hanno rilevato che ha perfezionato lo stile già eccellente di Jean Claude Killy. Il tre volte campione olimpionico si distingueva per la sua forza nell'aggredire i paletti. Considerando giustamente che la linea diritta è la strada più breve - ossia la più rapida - per arrivare da un punto all'altro, Killy non considerava lo slalom come una prova di curve, bensì come una corsa in linea retta in cui si dovevano evitare alcuni ostacoli. Grazie a un gioco di caviglie davvero eccezionale, riusciva ad evitare i paletti all'ultimo momento. Lo si è visto scagliarsi sui paletti ed evitarli con un piccolo movimento che somiglia a quello di un torero.

Undicesimo, nella classifica FIS nello slalom speciale, è 23° in quella del gigante... e 128° nella discesa. E' una classifica, però, che Russel può migliorare. Vincitore dello slalom speciale a Tarvisio, Saalfelden, Kransjka-Gora e Vitocha, il suo principale rivale sarà Jean Noel Augert, che non ha totalizzato molte vittorie nell'inverno scorso ma che ha giurato di migliorare la sua posizione. A diciannove anni di età il cugino di Jean Pierre-Augert è dotato di una maturità superiore a quella degli atleti della sua generazione. E' questa maturità che spiega i risultati ottenuti. Jean Noel conosce i vantaggi e gli inconvenienti della carriera che ha scelto. Se fa il suo mestiere con la necessaria serietà, non potrà averne che soddisfazioni

Paul Zilbertin - Nevesport 2 gennaio 1969

Le previsioni della Maga Raffaella
e del suo «Astro-matic»

Nel primo numero dell'anno 1969, in mancanza di notizie agonistiche, Nevesport pubblica un «succoso» servizio, piuttosto circostanziato e ricco di pagine, sulle previsioni per l'anno agonistico 1969 della Maga Raffaella. La suddetta «maga» per stilare le sue particolareggiate previsioni si è avvalsa di un nuovo - e fondamentale - strumento dell' «arte divinatoria»: l' Astro-matic (un comune pendolo). «Alla fine dell'inverno tireremo le somme: sapremo così se gli indovini e gli astri avranno azzeccato i pronostici» scrive Nevesport, non senza un fondo di ironico scetticismo, nella presentazione dell'articolo.

Pubblicità

SCIATORI D'EPOCA

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali SCI

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE INCORPORATING SKI LIFE SKI

SKIING

neve sport ILLUSTRATO

SPORT INVERNALI

sciare

LA STAMPA

Corriere dello Sport

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi,etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it